

Franz Kafka

Franz Kafka, scrittore di lingua tedesca vissuto a Praga, è morto avventuriero nel sanatorio di Kierling, presso Klosterneuburg, nei dintorni di Vienna. Qui egli non era molto conosciuto perché era un individuo solitario, un uomo che sapeva molte cose, spaventato dalla vita; per anni ha sofferto di una malattia polmonare e, sebbene la curasse, l'ha anche alimentata coscientemente e favorita idealmente. «Quando l'anima e il cuore non tollerano più il peso, i polmoni se ne addossano la metà, in modo che il peso sia perlomeno equamente distribuito», così ha scritto una volta in una lettera, e proprio sotto questa luce va vista la sua malattia. Essa gli conferiva una finezza addirittura stupefacente e una sottigliezza d'ingegno spaventosamente aliena da compromessi; ma quale uomo scaricava sulle spalle della malattia tutto il terrore intellettuale che gli incuteva la vita. Egli era timido, scrupoloso, tranquillo e buono, eppure ha scritto libri spietati e dolorosi. Il suo mondo era popolato di demoni invisibili che annientano e dilanano l'uomo privo di difese. Egli era troppo perspicace, troppo saggio per poter vivere, troppo debole per poter combattere con la debolezza degli uomini nobili e belli che non rifiutano la lotta per timore di incomprensioni, malvagità e menzogna intellettuale, sebbene sappiano in partenza di essere impotenti, e alla fine si arrendono in modo da svergognare il vincitore. Conosceva gli uomini come solo possono conoscerli gli esseri dotati di una grande sensibilità nervosa, i solitari, coloro che sono capaci di scrutare l'anima di un uomo e quasi di predirne il futuro solo intravedendo il suo volto. Lui, che aveva una conoscenza del mondo tanto insolita e profonda, era di per sé un mondo insolito e profondo. Ha scritto libri che sono da annoverare fra i più

significativi della giovane letteratura tedesca; in essi si manifesta la lotta dell'attuale generazione, ma senza tendenziosità. Sono così veri, sinceri e dolorosi che persino là dove si esprimono per simboli appaiono naturalistici. Sono pervasi dall'ironia asciutta e dal sensibile stupore di un uomo che ha visto il mondo con tanta chiarezza da non poterlo sopportare e ha dovuto morire non volendo ritrarsi e cercare salvezza, come altri, in un qualche inconscio errore intellettuale, per quanto nobile possa essere. Il Dr. Kafka ha scritto il frammento *Il fuochista*¹ pubblicato in ceco sulla rivista «Cerven» di Neumann, primo capitolo di un bel romanzo non ancora edito, *La sentenza*, che tratta del conflitto fra le generazioni; *La metamorfosi*, il libro più duro della letteratura tedesca moderna, *Nella colonia penale*, *Un medico di campagna* e gli schizzi *Meditazione*. Il manoscritto del suo ultimo romanzo *Davanti al tribunale*² è da anni pronto per la stampa.

È uno di quei libri che, una volta letti, lasciano l'impressione di un mondo così ben colto nella sua totalità che non è necessario aggiungere una parola. Tutti i suoi libri descrivono l'orrore di nascosti equivoci e di colpe involontarie fra gli uomini. Egli era un uomo e un artista dotato di una coscienza tanto vigile che avvertiva qualcosa anche là dove gli altri, meno sensibili di lui, si sentivano al sicuro.

(Milena Jesenská, «Národní Listy», 6 agosto 1924)

¹ *Il fuochista* apparve sulla rivista ceca «Kmen». Nelle edizioni Cerven era previsto un volume di opere di Kafka, che però non fu realizzato.

² Milena Jesenská conosceva del romanzo *Il processo*, pubblicato dopo la morte di Kafka, solo la parabola *Davanti alla legge*.